Recueil des sotties françaises, Tome I, sous la direction
de Jelle Koopmans, édition critique par Marie
Bouhaïk-Gironès, Jelle Koopmans et Katell Lavéant

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/757>

DOI: 10.4000/studifrancesi.757

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 351

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « *Recueil des sotties françaises, Tome I*, sous la direction de Jelle Koopmans, édition critique par Marie Bouhaïk-Gironès, Jelle Koopmans et Katell Lavéant », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/757> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.757>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Recueil des sotties françaises, Tome I, sous la direction de Jelle Koopmans, édition critique par Marie Bouhaïk- Gironès, Jelle Koopmans et Katell Lavéant

Michele Mastroianni

NOTIZIA

Recueil des sotties françaises, Tome I, sous la direction de Jelle KOOPMANS, édition critique par Marie BOUHAÏK-GIRONÈS, Jelle KOOPMANS et Katell LAVÉANT, Paris, Classiques Garnier, 2014 («Bibliothèque du Théâtre Français», 19), pp. 675.

- 1 Fin dalle sue origini quattrocentesche teatro impegnato, di contestazione e satira del potere, la *sottie* non sopravvive al di là degli anni quaranta del Cinquecento, per la repressione cui i *basochiens*, con altre confraternite similari, sono sottoposti ad opera delle autorità. Molti testi appartenenti al genere (sempre che si possa parlare di genere) sono scomparsi e per la maggior parte delle *sotties* conservate non abbiamo edizioni moderne, tanto meno critiche. Ora per la prima volta viene avviata un'edizione (tre volumi sono progettati) che vuole essere completa, nei limiti che impone la difficoltà di stabilire il genere. L'introduzione generale – vero e proprio *état des études* – affronta il problema della definizione della *sottie* (in particolare della distinzione dalla *farce*, altra forma teatrale non 'regolare') prendendo anzitutto atto che questo preteso 'genere' non ha alcuna fissità, ma si presenta in continuo sviluppo, caratterizzato dall'accumulazione continua di un nuovo *savoir* teatrale. Gli A. ritengono che il *corpus* complessivo delle *sotties* esistenti, presenti una sua coerenza tematica e strutturale e individuano alcuni elementi ricorrenti. La formula che compare più di frequente è la

seguito: alcuni *sots* s'incontrano alla convocazione del loro signore, il principe di cui sono sudditi, e per quanto abbiano l'impressione di essersi già visti, non si riconoscono immediatamente, oppure (altra situazione ricorrente) s'interrogano vicendevolmente su quali possano essere le novità interessanti. I *sots* che si incontrano vedono spesso il loro signore in alto, a una finestra, attendono che scenda e si pongono la questione su che cosa possano fare. Questi *sots* sono degli attori che non sanno che cosa debbano rappresentare e tuttavia preparano una rappresentazione (cosa che ha fatto pensare che la *sottie* fosse una specie di *entrée* prima di un'altra rappresentazione). Malgrado questi e altri elementi comuni, gli A. comunque riaffermano la fluidità del genere e dichiarano di seguire come criterio di scelta l'indicazione stessa di *sottie* che si può trovare nelle edizioni cinquecentesche, tenendo però presente che tale termine non si trova mai nel testo, ma soltanto nelle *pages de titre*, e che pertanto il termine è un'attribuzione degli stampatori.

- 2 La maggior parte delle *sotties* è stata trasmessa da grandi raccolte di *pièces* profane che datano al Cinquecento. Anzitutto, verso il 1515, l'*atelier* parigino dello stampatore Jean Trepperel (gestito allora dalla vedova in associazione con Jean Janot) pubblica un numero cospicuo di pezzi teatrali, rilegati poi in due raccolte, il *Recueil Trepperel* (le *sotties* di questa silloge erano già state pubblicate da Eugénie Droz nel 1935) e il *Recueil de Florence* (pubblicato nel 2011 da Jelle Koopmans). Una terza collezione, il *Recueil du British Museum*, mette insieme 64 testi, pubblicati tra il 1532 e il 1559 da stampatori di diverse località, e riuniti e rilegati nella seconda metà del Cinquecento. Verso il 1575, un manoscritto confezionato in Normandia contiene altri pezzi. Lo si indica con il nome del possessore settecentesco, *Manuscrit Lavallière*. Accanto a queste grandi raccolte esistono delle *sotties* isolate, importantissime perché offrono tipologie diverse da quelle dei pezzi contenuti nei grandi *Recueils*, che spesso riuniscono i testi secondo un preciso punto di vista del collezionista.
- 3 L'ordine che viene dato alla presente edizione cerca di rispettare sia un raggruppamento regionale o locale, sia la modalità di conservazione nelle raccolte. Il primo volume contiene le *sotties* conservate nel *Recueil du British Museum*, che contiene testi stampati a Lione, Parigi e Rouen. Nella presentazione si ipotizza che il collezionista sia un appassionato (non è possibile stabilire a quale titolo) interessato alle tipologie teatrali. Seguono due *sotties* ginevrine, del 1523 e 1524, pubblicate insieme per la vicinanza temporale e geografica. Infine, viene pubblicato un repertorio locale, i *Plaisans devis*, 17 *sotties* lionesi datate tra il 1560 e il 1610. È superfluo sottolineare l'interesse e l'utilità di questa eccellente impresa editoriale.